

## **Arrestati i “narcos” di Lamezia Terme**

Catanzaro. Le strade di Lamezia Terme “invase” da ogni tipo di sostanza stupefacente da un’organizzazione che sarebbe stata capace di spacciare oltre 500 chili di droga. È quanto emerso dall’inchiesta Svevia culminata ieri con il blitz che all’alba ha cinto d’assedio il quartiere Capizzaglie e il campo rom Scordovillo di Lamezia Terme. Circa 220 finanzieri hanno notificato l’ordinanza con cui il gip distrettuale ha disposto la custodia cautelare in carcere per quaranta persone mentre ad altre sei sono stati concessi gli arresti domiciliari. Nelle perquisizioni di ieri mattina sono state rinvenute cospicue somme di denaro. In una sola abitazione erano nascosti 20mila euro.

### **La rete di pusher**

Le indagini sono partite nel 2016 dopo l’arresto di uno degli indagati trovato in possesso di mezzo chilo di droga e due pistole con la matricola abrasa. Da questa prima traccia, grazie a intercettazioni e attività sul territorio, gli investigatori delle fiamme gialle hanno ricostruito la rete di pusher guidata da Antonio Galiano, figlio del più noto Giorgio Galiano, già condannato in via definitiva nel processo “Perseo”. Con il coordinamento della Dda di Catanzaro, che ha operato in stretta sinergia con la Procura di Lamezia guidata da Salvatore Curcio, è stata ricostruita l’attività dell’associazione che poteva contare su diversi canali di approvvigionamento, sia locali che extraregionali, sfruttati a seconda del tipo di sostanza stupefacente oggetto di acquisto. Infatti, per le forniture di eroina, cocaina e marijuana i Galiano si rivolgevano a Bruno Cappellano, che a sua volta vantava contatti con fornitori del reggino, della zona di San Luca e Rosarno. L’hashish invece arrivava direttamente da Roma grazie agli stretti rapporti con la famiglia Lupparelli già finita in altre inchieste sullo spaccio di droga nella Capitale assieme a esponenti dei Casamonica.

### **Pronti alla guerra**

Lo stesso gip nell’ordinanza evidenzia come il gruppo potesse «vantare sulla disponibilità di un significativo “arsenale” di armamenti di diverso potenziale». Basti pensare che in fase di indagini sono state rinvenute e sottoposte a sequestro 650 munizioni di vario calibro per armi da fuoco (anche da guerra). C’è un episodio particolarmente inquietante. Tra i quasi 200 capi di imputazione contestati ad Antonio Galiano viene contestato anche il possesso di con più azioni esecutive di un lancia razzi anticarro del tipo "bazooka" dotato di due missili, che offriva in vendita a un altro indagato per la somma di 2.500 euro. I finanzieri lo hanno scoperto grazie a un’intercettazione realizzata all’interno di un bar di Lamezia dove si trovavano i due indagati. Ma dalle intercettazioni emerge che il gruppo aveva a disposizione anche altri armi micidiali, pistole calibro 38, mitragliette e anche un fucile di precisione dotata di congegno di puntamento e cavalletto d'appoggio. Per provarlo, raccontano gli indagati in una conversazione intercettata, si erano concitati «come quelli dell’Isis, i cecchini» ed avevano mostrato il fucile anche ad un loro conoscente, indicato come “il vecchio”, il quale, alla vista dell’arma, era come ringiovanito ed aveva preteso una fotografia.

### **«Indagini in un territorio difficile»**

Catanzaro. «Un'operazione importante», così l'ha definita in una conferenza stampa il procuratore capo della Dda di Catanzaro, Nicola Gratteri. La Guardia di finanza di Catanzaro e Lamezia Terme, ha evidenziato il capo della Dda, «ha seguito con cura e nel dettaglio l'indagine, utilizzando non solo intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche ma anche ottenendo riscontri e sequestri». «L'indagine - ha sottolineato Gratteri - ha interessato indagati originari di famiglie molto importanti che hanno una storia sul piano investigativo/giudiziario. Alcuni arrestati sono discendenti di famiglie storiche di 'ndrangheta di Lamezia Terme che negli anni della guerra spesso hanno utilizzato dei killer provenienti dal Reggino e in particolare da San Luca, quindi storie criminali importanti che proseguono nel traffico di droga che continua a essere molto redditizio. Un'operazione importante anche perché riguarda un territorio difficile che ha creato spesso problemi». «Le intercettazioni - ha detto il procuratore aggiunto Vincenzo Capomolla - sono state fondamentali, come la capacità degli investigatori di comprendere cosa si celava dietro al linguaggio criptico utilizzato. L'organizzazione, tra l'altro, si avvaleva anche di minorenni per lo spaccio». Il comandante provinciale della Guardia di finanza di Catanzaro, il generale Domenico Grimaldi, ha sottolineato la «professionalità e la tenacia dei finanzieri che non hanno mai mollato. In un caso - ha riferito - un indagato, per sfuggire ad un controllo, ha tentato di speronare l'auto dei militari ed uno di loro ha sparato un colpo di avvertimento. Stamani (ieri, ndr) con gli arresti nel campo rom di Scordovillo abbiamo operato in un ambiente ostico e ostile, ma grazie alla nostra rapidità tutto si è svolto senza problemi». Grimaldi ha anche riferito che 15 indagati erano destinatari del reddito di cittadinanza. Il comandante del Gruppo di Lamezia, il capitano Valentino Luce, infine, ha sottolineato che nel corso delle indagini sono state interpretate e verificate oltre 211 mila conversazioni telefoniche e telematiche.

**Gaetano Mazzuca**